Anno V. Udine – Lunedì 28 Febbraio 1887 N. 50

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e pel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

FINE DEL TRASFORMISMO

Colla rassegna dell'on. Depretis nelle mani di S. M. il Re del mandato avuto di formare il nuovo ministero, dopo vuotato l'inesauribile repertorio degli espedienti di cui è maestro per arrivare allo scopo, e senza nemmeno accennare ad un successore, l'era del trasformismo può considerarsi chiusa.

Se l'essere senza governo in un momento in cui il Paese trovasi a prendere delle gravissime risoluzioni e dei provvedimenti energici in conseguenza dei fatti d'Africa, mentre abbiamo in vista complicazioni europee e si parla di un'alleanza dell'Italia colle potenze del centro e per giunta una parte nobilissima d'Italia trovasi soggetta a disastri orribili in conseguenza di commozioni telluriche desolatrici, se tutto ciò non costituisce forse una condizione di cose che affligge ogni buon patriota, noi menereimo vanto di questo fatto, e citeremo con compiacenza un brano del nostro programma, col quale nel maggio del 1886 ci siamo presentati agli elettori friulani.

Dicevamo in allora che «l'utopia seducente a primo aspetto, ed abbracciata anche da persone d'ingegno e di coscienza, di costituire un grande partito nazionale, dichiarando morti i vecchi partiti di destra e di sinistra, ciò che prese il nome di trasformismo, quest'idea posta in atto dall'on. Depretis, ha fatto pessima prova, ed inaugurata solennemente dalla seduta del 19 maggio 1883 con una maggioranza di 300 voti, terminò col mutare il ministero in necessità di sciogliere la Camera per esserci trovato senza maggioranza. Per chi non voglia chiudere gli occhi, è in oggi evidente, che il trasformismo, ci porterà alla distruzione del nostro assetto parlamentare ed alla rovina delle finanze».

Le elezioni diedero una forte maggioranza ai ministeriali; ma al primo fatto, che può dirsi più doloroso che grave, questa maggioranza si è ridotta ai minimi termini, ed il ministero trasformista si è sfasciato senza possibilità di ricomporsi.

Ma, come osserva un pregievole diario romano, non è un ministero che è morto, «ma un sistema, un sistema che ha logorato, ad uno ad uno, quasi tutti gli uomini presi nel suo ingranaggio; un sistema che, sostituendo le persone ai principii, le frazioni e le fazioni ai partiti e alle aggregazioni parlamentari cementate dall'unità degli intenti, ha scompaginato quanto era possibile scompaginare, ha creato una maggioranza di gruppi e sotto gruppi, ha tessuto una rete sottile in cui non sanno neppure più muoversi e districarsi coloro che più lavorarono di lunga mano per metterla insieme».

Ai principii, alle tendenze liberali o meno si sono sostituite le coalizioni di interessi, la politica era diventata una speculazione di voti, il Depretis aiutato dal Minghetti vi esaurì tutta la sua grandissima abilità; ora l'egregio uomo di Stato, sulle cui intenzioni noi certo non eleviamo il minimo sospetto, si ritira dalla scena, accortosi un po' tardi che la destra di lui non si era servita che come di strumento per riavere le redini del destino.

Un gruppo rispettabilissimo di uomini di destra non si lasciò trascinare nel vortice della seduzione, ed un numero considerevole di deputati di opposizione, fra i quali per verità sarebbe a desiderarsi un maggior accordo, sono le due parti della Camera che rappresentano la vecchia destra e la vecchia sinistra, alle quali la Corona dovrà ora decidersi per la formazione del nuovo Ministero.

Sono già più settimane che il Paese è avvolto nella crisi, e siamo ancora al principio della fine.

Il momento è troppo grave perchè ogni buon italiano non debba augurare che questo stato di cose cessi e che il Paese abbia un Governo capace di risolvere le gravissime questioni che ci stanno d'innanzi, e di prendere i provvedimenti che l'urgenza impone. Per noi, meglio un ministero di destra che il trasformismo.

Se consideriamo le condizioni della Camera attuale, saremmo portati a ritenere impossibile che un Ministero potesse in oggi calcolare sovra una stabile maggioranza.

Però da qualunque parte sorga, avrà appoggio in tutti quei provvedimenti che le necessità della situazione reclamano.

È bene però che il Paese incominci a pensare che probabilmente sarà di nuovo consultato, perchè le elezioni generali non lo vengano a sorprendere impreparato.

ASSOCIAZIONE per la propagazione del VOLAPÜK in Italia

Fu diramata ed abbiamo ricevuto la seguente circolare:

Torino, data del timbro postale, 1887.

Signore,

L'arduo problema della formazione di una lingua universale è stato finalmente risolto col sistema proposto dallo Schleyer inventore del Volapük; i suoi rapidi e sempre crescenti progressi presso tutte le Nazioni civili chiaramente lo provano. Si è quindi costituita in Torino, a somiglianza di moltissime città dell'estero, una **Associazione per la propagazione del Volapük in Italia,** sotto il patrocinio del Circolo Filologico e con sede presso il medesimo.

L'Associazione per raggiungere il suo scopo, apre scuole ed esercitazioni settimanali, tiene conferenze pubbliche, corrisponde con le altre Associazioni e con gli altri volapükisti, forma una biblioteca speciale, è associata ai principali giornali Volapük, stabilisce nelle altre città delle sezioni da essa dipendenti e pubblicherà all'uopo un giornale proprio.

I soci sono residenti o non residenti. I soci residenti pagano una quota annua di L. 5; pei soci non residenti la quota è di L. 6.

Coloro che pagheranno L. 80 nel corrente anno o L. 50 negli anni seguenti sono soci per tutta l'esistenza della Società senza pagamento di altre quote.

Nell'annunciarle la costituzione di questa Associazione abbiamo l'onore di salutarla rispettosamente.

Il Comitato direttivo:

Cav. Chicco Don Francesco, presidente.
Avv. Gustavo Brignone, vicepresidente.
Prof. Rag. Giovanni Appiani, cassiere.
Vincenzo Amoretti insegnante superiore di Volapük, segretario.
Barbera Alberto, Delegato della Direzione del Circolo Filologico di Torino.
Cav. Pery Roero dei Marchesi di Cortanze.
Avv. Pietro Richelmy.
Silvio Canepari.
Tellini Achille.

***

Traduzione in Volapük

(Lingua universale).

Torino, 1887, dät potemaks.

Söl,

Säk fikulikün jafama väpüke pelivom fino dub sit pemoböl la söl Schleyer datikel Volapüka; mosteps ola alpiliko glofölo in valiks nest pekulivöl siblöfoms klelliküno osi. Ed ebo sukü alök as in zifs mödiküo seläne, pefüvom in Torino **Klub plo pakam volapüka in Täl,** jolü Klub pükavik e ko sted lä it.

Al rivön diseini omik, volapükaklöb sidamanifom tidüpis e plägadüpis vigik, mekom pükatis manifölik, aispodom ko volapükaklubs e volapükels votik, fomom bukakonleti patik, sibonedom veütikis bledis volapükik, stabom nebaklubis in zifs votik ed opübom zesüdo gasedi lönik.

Kopanalé binoms steböls u nosteböls. Kopapals steböl peloms yelaläpoli suämöl franis lul; plo kopanale nesteböl yelaläpoi binom frans kil.

Opelöls franis kils ayelo u fran's luls oyeleo binoms kopanals du sibinam lölik kluba nen pelam läpolas votik.

Dü nüdoba onse stabami kluba at, glidobs onsi divodiküno.

Seodlef:

Chicco Francesco klerel, cif.
Brignone Gustavo lavogel, pladal.
Appiani Giovanni plofed e bukamel, kädel.
Amoretti Vincenzo löpitidel volapüka, sekretel.
Barrera Alberto, Palesedel fa dilek Kluba pükavik de Torino.
Pery Roero de Cortanze.
Richelmy Piero lavogel.
Canepari Silvio.
Tellini Achille.

In Italia

La crisi economica in Sardegna.

La situazione si aggrava sempre più per la Cassa di Risparmio di Cagliari.

Tutta la giornata di ieri l'altro fu una ressa immensa dei depositanti affollantisi agli sportelli per ritirare i depositi.

Fino dalle prime ore del mattino, la piazzetta prospiciente l'ufficio era gremita di gente.

In breve tempo si organizzò una dimostrazione.

Operai, donne, persone d'ogni ceto si raccolsero in parecchie centinaia, e gridando:

— Morte ai ladri del danaro del popolo! Vogliamo il sangue nostro!

Questa dimostrazione ebbe luogo verso le 10.

A mezzogiorno gli sportelli della cassa vennero chiusi, e fu sospesa la restituzione dei depositi.

Si afferma ora che l'autorità giudiziaria abbia fatto apporre i sigilli alle casse dell'Istituto.

Grandi sono il fermento e la eccitazione nella popolazione essendo diffusa l'opinione che siavi gravi malversazioni.

I depositi alla Cassa di risparmio calcolansi circa otto milioni.

Calcolansi circa a dodici milioni il valore delle cartelle emesse.

***

La situazione peggiorò durante la giornata di ieri.

Le botteghe rimasero chiuse, e sulle porte leggevasi la scritta: «Chiuso per causa della crisi».

La città pare in preda ad un lutto tremendo.

La costernazione è nell'animo di tutti.

Le rovine sono immense.

Gli operai mancano di lavoro, trovansi privi dei mezzi di sussistenza.

La Società operaia essendo nell'impossibilità di provvedere coi soliti sussidi ai soci ammalati e inabili al lavoro, avendo i suoi fondi sociali depositati presso la Cassa di Risparmio, ne viene che molte famiglie sono completamente in miseria.

I protesti cambiari sono innumerevoli, le industrie e il commercio sospesi, sì che siamo proprio alla vigilia di un fallimento generale.

La Camera di Commercio telegrafò al Governo chiedendo una proroga alla scadenza delle cambiali.

Nome a una via di Roma.

Una via di Roma verrà denominata Dogali.

All'Estero

Processione di socialisti a Londra.

Molti socialisti sono partiti jeri l'altro processionalmente dai diversi quartieri di

---

177 APPENDICE

UNA CONGIURA ALL'EPOCA DELLA RISTORAZIONE

(Dal Francese).

XX.

Due visite.

La contessa di Verneil, appena ottenuta l'autorizzazione di vedere suo marito, erasi affrettata di prendere il braccio di Boileau e di correre alla prigione.

— Amico mio, diss'ella, all'onesto fittaiuolo mentre veniva addotta alla cella di Massimo, entrate prima voi ad annunziare la mia visita; il signor di Verneil ha senza dubbio bisogno d'essere preparato. Ditegli, ve ne supplico, che vengo a lui lacerata dal cruccio ma armata di rassegnazione cristiana; ditegli che non sono la figlia del marchese di Lauzane, ne la contessa di Verneil, ma una povera suora di carità, ora per consolare, per pregare in avvenire. Andate amico mio, andate presto.

Boileau entrò nella prigione di Massimo.

Il signor di Verneil, libero dei suoi ferri, stava seduto sur un giaciglio. Scorgendo l'affittaiuolo ei s'alzò precipitoso e disse con turbamento:

— La famiglia ch'io ai gravemente offesi non poteva mandarmi un messo più gradito, signor Boileau... Datemi vi prego, notizie dei Lauzane. La contessa sopporta alla con coraggio l'affronto che feci alla sua virtù?

— E che? signor conte, i singulti della via non giungono fin qui?

— Che volete dire?

— Che madama Antonietta assedia questo carcere da che vi siete rinchiuso; che stancò l'autorità con le suppliche mentre eravate al segreto, e che, ora, essendo diminuito il rigore, essa è qui aspettando che le permettiate d'entrare.

Massimo sentì un brivido agghiacciato cercargli le vene; si cambiò di colore, e, appoggiandosi al braccio di Boileau rispose quasi sommessamente:

— Ho paura!... signore, e pure la faccia del carnefice, che m'apparisce in tutti i miei sogni, non mi cagiona spavento alcuno.

— Madama la contessa m'ha incaricato di dirvi, rispose Boileau assalito da una violenta emozione, ch'essa non ha nulla nè del suo passato nè del vostro e che viene piangere e pregare con voi come una suora di carità.

— È appunto per ciò ch'ella mi spaventa!... Non la fate aspettare, sono pronto a riceverla...

Antonietta, avvertita da Boileau, scomiatò il suo fedel servo, ed entrò nella cella d'un passo risoluto.

— Madama! disse il conte, e le sue labbra come paralizzate, rifiutarono di tradurre il suo pensiero.

— Massimo, esclamò la contessa con un'inflessione di voce sì addolorata e sì dolce, che lo sventurato prigioniero cadde aspramente a' suoi piedi e stese le giunte sue mani mormorando:

— Non mi parlate con tanta misericordia che la sarebbe crudel cosa! Antonietta, opprimetemi di rimproveri e non di generosità... Io sono un mostro... vi ho ingannata, tradita, abbandonata; mi disonorai in faccia Dio e gli uomini, ho avvilito il nome de' miei padri... Il vostro perdono mi schiaccierebbe.

— Se tale è il castigo che il cielo vi riserbava, amico mio, rispose Antonietta, subitelo senza mormorare; io seconderò la Provvidenza nei disegni ch'ella ha su voi, non parlandovi che del mio proprio pentimento, dei miei propri errori e del mutuo perdono che dobbiamo darci...

— E che mai avete da rimproverarvi? Gran Dio!

— Accettando l'unione che di me fece vostra moglie, commisi un fallo le cui conseguenze sono delitti... io non vi amava...

— Voi me l'avete detto... n'ero avvisato.

— Non v'ho detto che amavo un altro...

— Lo so... Quest'amore non aveva e non ebbe nulla di colpevole.

— Ma chi ve ne, rese edotto?

— Il barone Delmas, egli stesso, il mio compagno d'sventura. Avevate ben locate, Antonietta, le verginali tenerezze della giovane anima; il signor Delmas è un galantuomo che si sforzò invano di celarmi il suo segreto; ma seppi farlo parlare... Per due giorni sentii fiotti di gelosia e di rabbia montare dal mio cuore al mio cervello... L'uomo che amate...

— Signor conte! interruppe Antonietta arrossendo.

— L'uomo che amate... poichè l'amereté fino al vostro ultimo respiro, rispose il prigioniero, fu, come me e più di me, vittima d'un miserabile... al pari di me, egli morrà... ma per riuscere puro e nobile ne' vostri ricordi. Voglio per io un posto, piccolo o grande, in quei ricordi, ed ecco perchè la mia gelosia miracolosamente si placò... Per ben meritare da voi, compresi che m'occorreva riconoscere prima di tutto la castità legittima dei vostri segreti sponsali col figlio d'un uomo che certamente fu calunniato nella vostra famiglia... È impossibile che vostro fratello sia stato assassinato dal comandante Delmas... Se v'è un delitto, il reo sarà scoperto, sistene convinta, poichè ogni malvagità riceve qua giù il suo primo castigo. Io dunque turbai il vostro bel sogno; son io causa che v'abbia fallato il tempo a raggiungere la giustificazione del barone Delmas... Vi sposai malgrado i saggi e leali vostri avvertimenti... Voi non potevate che tenermi parola trattandomi con quella fredda riserva che avrei dovuto vincere con costanti conati. Ma all'opposto, che feci? Lo sapete? conoscete la mia condotta in tutta la sua laidezza? Traditore del mio re, traditore della fede che v'avevo giurata, scandalosamente m'invaghii...

— D'una donna perduta, interruppe Antonietta. So tutto...

— D'una donna perduta! ripetè il conte e rimase attonito.

— D'una donna chiamata Adelina Villemont o pure Mont-Villa, continuò Antonietta. Sareste voi ancor vittima delle menzogne del cavaliere di Cordouan e della sua cortigiana Adelina?

— Tenuto nella più rigorosa prigionia, non comunicai con alcuno. Il barone Delmas, ingannato come me, credè all'onestà della signora di Mont-Villè.

— Dunque v'istruirò, interruppe la contessa... prestate attento orecchio alle mie rivelazioni.

Antonietta fece rapidamente il racconto di quanto era succeduto al castello e al casino di Lauzane, misericò a nudo le arti del cavaliere di Cordouan e riferì una per una tutte le denunzie d'Adelina.

Gli signor di Verneil, spaventato dagli orrori che il suo spirito aveva sospettati, ma che l'onesta sua ragione aveva respinti non cessava di ripetere sommessamente: «Miserabili! miserabili! Quando la contessa smascherò completamente Maurizio e lo disegnò col suo vero nome, quale uno sfuggito dall'ergastolo, Massimo la interruppe esclamando:

— Ora vi credo; ora tutte quelle infernali macchinazioni, tutte quelle infamie mi sono spiegate... Non v'è altro che un cuore nato per l'ergastolo che possa prestarsi a così orribili delitti... Non ne dubitate; l'assassino di vostro fratello non è altro che il forzato Nicolle, e quel miserabile potrebbe sottrarsi alla giustizia? No!... Dio lo sorveglia!

(Continua).

Londra con bandiere ed insegne e si recarono alla cattedrale di S. Paolo e vi restarono durante l'ufficio.

Il vasto edificio era completamente pieno di socialisti che facevano gran chiasso ed intrattenevansi ad alta voce acclamando i loro capi.

Grandi forze di polizia erano dentro e fuori della chiesa.

Nessun grave incidente.

I socialisti si dispersero tranquillamente.

Dimostrazioni simili di socialisti vennero fatte da alcune settimane nelle principali chiese.

In Provincia

Morte improvvisa. Sabato sera a Cividale una povera disgraziata che girava il mondo professando la fattucchieria per guadagnarsi un po' di pane, entrava nell'esercizio di vendita liquori di *Vigi del Signor*, in Borgo Cavour, chiedendo per carità di essere riparata dal freddo da cui si sentiva assiderare.

Sedatasi quindi ad un tavolo dopo essersi alquanto refocillata, abbassò la testa sopraffatta da una forte sonnolenza, e più non la potè rialzare. Una forte paralisi gli aveva tolta la vita.

Quella poveretta era una certa Mauro di Udine, ed aveva 60 anni.

In Città

Società operaia generale. Ieri ebbe luogo l'Assemblea generale presenti circa settanta soci.

Dopo approvato il verbale dell'ultima Assemblea, il presidente aperse la discussione sul rendiconto dell'anno 1886 e non avendo nessuno chiesta la parola, pose ai voti il seguente ordine del giorno, proposto all'Assemblea dai revisori dei conti:

« L'Assemblea della Società operaia generale di Udine, sentita la relazione della Direzione e quella dei Revisori, approva il resoconto consuntivo dell'anno 1886 nelle cifre indicate, esprime le sincere attestazioni di plauso ai signori preposti che ne diressero le *funzioni* e rende i dovuti elogi al segretario ed a tutte le Commissioni speciali che in qualunque modo cooperarono per il miglior bene del Sodalizio. »

Detto ordine del giorno venne approvato all'unanimità.

Dopo di ciò il Presidente ha comunicato, a cinquanta soci firmatari di una domanda, il perchè il Consiglio sociale ha creduto di non accordare il sussidio continuo al socio Stropelli Stefano.

Venne dato incarico alla Direzione di nominare la Commissione di scrutinio per le elezioni di dieci Consiglieri che avranno luogo domenica p. v. al Teatro Nazionale dalle ore 9 ant. alle 4 pomeridiane. I Consiglieri che rimangono in carica sono: Cumero Antonio tipografo, Raiser Gustavo vellutaio, De Poli cav. *Giov. Batt.* fonditore, Zilli Giuseppe pittore, Sarti Alessandro orefice, Padovani Giuseppe oste, Tomezzoli Carlo vellutaio, Fiocco Giovanni orefice, Tonini Angelo capo-mastro, Tabelli Antonio pittore, Nigris Giuseppe calzolaio, Gennari Giovanni ragioniere, Jacchi Giov. Batt. calzolaio e Tiziani Vittorio orefice. Cessano dalla carica per compiuto triennio, e possono essere rieletti, i consiglieri: Cossio Antonio tipografo, Belgrado co. Orazio impiegato, Fiabani Giuseppe calzolaio, Alessio Luigi tappezziere, Gambierasi Giovanni libraio, Mattiussi Vincenzo pittore e Sambuco Michiele agente.

Infine il Presidente comunicò all'Assemblea che il debito Arrighi venne per intero saldato dal signor Raddo Angelo Vincenzo, e che i coniugi Giacomelli, in occasione del venticinquesimo anniversario del loro matrimonio, regalarono lire 1000 quale pagamento di una annualità a nuovi soci e socie.

Avendo il Presidente terminate le comunicazioni, il socio signor Gregorio Braida prese la parola meravigliandosi come la Direzione sociale non comunicasse all'Assemblea una nota del Consiglio direttivo della Scuola d'arti e mestieri con la quale veniva chiesto che la Società operaia portasse il suo contributo per dette *scuole* dalle lire 1500 alle lire 1600.

Il Presidente difese l'operato della Direzione dicendo che detta nota fu recapitata alla *Società* soltanto il 25 corrente e che prima di portarla all'Assemblea era doveroso di renderne edotto il Consiglio sociale, e concluse che a tale domanda verrà trattata e discussa in una prossima Assemblea.

***

Questa sera alle ore 7 avrà luogo una seduta del Consiglio per trattare i seguenti oggetti:

Resoconto di Gennaio.
Domanda di una vedova per sussidio.
Domande di altri sussidii.
Comunicazioni della Direzione e deliberazioni.
Soci nuovi.

Banca Cooperativa Udinese. Ieri, in seconda convocazione, nella sala superiore del Teatro Minerva, ebbe luogo la generale assemblea della Banca Cooperativa coll'intervento di 55 azionisti.

Aprì la seduta il presidente sig. Elio Morpurgo dando lettura d'una bellissima relazione colla quale, riassumendo i lavori del Consiglio ed esaminando lo svolgimento dell'Istituto, dimostrò ai Soci il progrediente sviluppo dell'azienda, il considerevole numero degli azionisti, l'importanza del capitale raggiunto, la sfera delle operazioni eseguite, il movimento dei depositi, dei conti correnti, delle anticipazioni su merci, dei prestiti e sconti, dei rapporti cogl'Istituti congeneri, della diffusione del credito, e della moltiplicità dei piccoli affari.

Presentò il bilancio dell'Esercizio 1886, illustrando le voci dello stesso e raffrontando alcuni estremi con quelli dell'Esercizio antecedente: colla quale dimostrazione apparve evidente il cammino, indiscutibilmente proficuo, che da un anno all'altro l'Istituto percorse.

Ed invero, come l'egregio Presidente ebbe a ricordare, se i soci nel 1885 erano 948, con azioni 6639 e capitale sociale di L. 165,975.00, è da compiacersi con serena franchezza, se nel 1886 i soci ascesero a 1258 con azioni 8180 e capitale sociale di L. 204,500.

E con non minore compiacenza rilevò il movimento del Portafoglio dell'Esercizio 1886 nella complessiva somma di L. 2,222,093.85, su cui ebbe ampio accesso la serie delle domande di piccoli prestiti e sconti, o precisamente nella proporzione del 75 *per cento*; locchè non ha punto impedito di fare posto eziandio ad *operazioni* di maggiore rilievo, per *conservando* l'*indole fondamentale* dell'istituzione.

Accennò ai depositi in conto corrente nella bella cifra di L. 508,372.06 e dai libretti di Risparmio per L. 47,298.78 e proseguì nelle considerazioni dei varii rami della Banca traendone per illazione che dessa va sempre aumentando nella pubblica fiducia e nella pratica esplicazione del programma cui è e deve essere indirizzata.

Aggiunse altre spiegazioni d'indole amministrativa, e dopo esposta la cifra degli utili di L. 14,493.16 e la *forma* che il Consiglio proponeva d'erogarli, e cioè per ammortamento mobili e spese L. 397,30

A disposizione del consiglio per l'art. 47, lettera c. dello Statuto	»	1409.53
Al fondo riserva 20 0/0	»	2819.16
Al fondo eventuali infortuni	»	2693.30
Agli azionisti per dividendi	»	6975 60
Interessi	»	198.22
	Tornano L.	14493.16

e prima di dare la parola ai sindaci, nell'augurare sempre maggiormente propizie le sorti dell'istituto, presidente e consiglio, si sentivano la coscienza di aver disimpegnato con amore e costanza l'officio a lor domandato.

La relazione del presidente Morpurgo fu ascoltata attentamente dall'assemblea ed accolta con segni d'approvazione.

Dopodichè il sindaco sig. Pio Italico Modolo, pel collegio dei Sindaci, legge un lungo e dettagliato rapporto che fa *degno riscontro alle* considerazioni e raffronti contenuti nella relazione del presidente; si diffonde sugli ordinamenti dell'amministrazione, sui criteri delle operazioni, sull'ottenuta diffusione del credito popolare, coordina in forma statistica la graduazione degli effetti scontati, rileva la significante prevalenza dei piccoli affari, l'opportunità dell'attuale massimo fido, i rapporti colle Banche, l'affluenza dei Depositi, dei conti correnti, ed in generale riassume le risultanze dell'azienda, affermando che la Banca cooperativa è andata raccogliendo il fortunato successo che la civiltà moderna destina alle cause giuste laddove guardino esse nel campo delle riforme economiche colla base *imprescindibile* della previdenza e risparmio.

Il sindaco Modolo prosegue appoggiando la ripartizione degli utili nella forma e misura proposte dal Consiglio, loda l'indirizzo del sig. Presidente e la cooperazione del Consiglio e del Comitato di sconto, l'attività del Direttore, ed il servizio del personale addetto alla Banca.

Assicura l'Assemblea sulla esattezza del Bilancio, sulla regolarità dell'amministrazione, sull'inessere di cassa e portafoglio.

Il rapporto dei sindaci finisce coll'assoggettare all'Assemblea il seguente

Ordine del Giorno

L'Assemblea udita la relazione del Consiglio ed il rapporto dei sindaci

approva

il bilancio dell'Esercizio 1886 negli estremi presentati dal Consiglio e la erogazione degli utili di L. 2700 pel fondo infortuni, e le rimanenti L. 7183.82 tra gli azionisti, cioè:

L. 1.20 per azione liberata nel				1885
» 0.90 »	»	»	I. trimest.	1886
» 0.60 »	»	»	II. »	»
» 0.30 »	»	»	III. »	»
il solo interesse		»	IV. »	»

***

Aperta la discussione, fanno qualche domanda i signori Azionisti Raddo, Barduscο e Gennari, i quali sulle risposte del sig. Presidente si dichiarano soddisfatti.

Si approvano quindi a grande maggioranza:

I. la conferma dell'attuale massimo fido;

II. l'*erogazione* pel fondo infortuni di L. 2700;

III. la divisione degli utili nella forma e misura suddescritta.

In conseguenza di che il Presidente dichiara che il valore di ciascuna Azione ascende ora a L. 26.06.

Il socio signor Angelo Vincenzo Raddo propone un ringraziamento al Consiglio ed alla Direzione.

Si procede alla nomina delle cariche. Vengono eletti quasi ad unanimità, a Consiglieri, i signori:

Fiscal Francesco
D'Arcano co. Orazio
Tellini Edoardo

Sindaci effettivi, i signori:

Modolo Pio Italico
Bellavitis Ugo

Sindaci supplenti, i signori:

Angeli Angelo
Marcovich Giovanni.

***

Sappiamo che i pagamenti dei dividendi si effettueranno alla sede della Banca dal 15 marzo in poi.

Per le famiglie dei morti a Saati e Dogali riuscitissimo ieri sera nei risultati finanziari e per l'esecuzione il trattenimento effettuatosi al Minerva, auspice l'Istituto Filodrammatico T. Ciconi.

I palchi infatti anche straordinari riboccavano, le sedie e poltroncine erano tutte occupate da pubblico gentile e *scelto, mentre* la platea e loggie *non* bastavano per contenere il resto degli uditori, varii per condizione ed età, fra cui notai con soddisfazione moltissimi militari di bassa forza, mentre quasi tutti gli ufficiali della guarnigione vedevansi nei palchi o seduti in platea.

È davvero confortante il poter registrare questo concorso *spontaneo*, numeroso di ogni classe di cittadini anche nella nostra Udine per lenire l'acerba ambascia di quelle famiglie che piangono oggi i loro morti o mutilati in Africa nel 25 e 26 gennaio decorso; e ciò dimostrerà una volta di più che la fibra italiana come diede luminoso esempio nelle infuocate sabbie africane, di un *eroismo* che riscontrasi soltanto nella storia dei tempi migliori della Grecia e di Roma antiche, altrettanto è atta a sentire squisitamente e sovvenire largamente le sventure nazionali. — Ci conforti adunque senza soverchio orgoglio il convincimento avvalorato da questi fatti, che la diletta nostra patria negli eventuali e supremi suoi bisogni potrà contare sulle braccia, il senno ed il cuore di tutti gli italiani.

Ed ora un po' di cronaca sullo svolgimento del programma.

Preludiò una marcia bene eseguita della banda del 76.o fanteria gentilmente concessa dal sig. colonnello, la quale ebbe campo di *confermar meglio* la sua fama di valente nell'esecuzione dell'Ouverture del m. Foroni e poscia nella Fantasia Militare del compianto m. Ponchielli pezzi questi due ultimi che vennero gustati specialmente per omogeneità di fusione nelle parti e per buon colorito musicale. Di che ne va fatto merito speciale all'egregio maestro Lopes che la diresse.

Dopo la marcia, il cav. I. T. D'Aste disse alcuni suoi versi, indovinatissimi con giusta nota nel concetto, caldi per sentimento patrio ed eletti per valore *letterario*; quando l'egregio professore ebbe terminato con la chiusa

Dovunque d'Italia risplende il vessillo,
Dai nostri soldati si vince e si muor,

unanimi, generali scopparono gli applausi all'autore che ebbe varie chiamate e quindi fu richiesto l'inno reale dalla banda militare che lo eseguì benissimo *fra* gli applausi e le acclamazioni all'Esercito.

La brava artista di canto signora E. Fiappo Zilli che si produsse poscia nelle due cavatine per soprano del «Macbeth» e della «Traviata», tuttochè annunciatasi indisposta, dimostrò ieri sera di poter efficacemente gareggiare *con le migliori sue competitrici* in arte, perchè cantò intuonata, con *ottimo metodo* e molto sentimento specialmente le due arie «Vieni t'affretta» e «Di quell'amor chè palpito» chiudendo poscia spigliata e briosa con l'ultimo allegro. S'ebbe perciò varie chiamate cui contribuì il cortese V. Gonella che l'accompagnò ottimamente al piano.

Di classica fattura il quartetto di Haydn per archi che eseguì e che venne eseguito come meglio non si poteva desiderare da quei valenti che sono il maestro Verza anzitutto, ed i signori *Montico, dott. Farlatti* e Fiappo; tanto è vero che s'ebbero replicate ovazioni.

Bravo anche ieri notte il signor Piussi nell'interpretare la patetica romanza «*Il prigioniero di Josefstad*»; la sua voce baritonale si mantiene sempre ottima mentre *egli sa emetterla* con sentimento come ne fan fede i battimani del *numeroso* uditorio.

Spicca sempre per delicatezza ed agilità di tocco la distinta pianista e vaga signorina I. Stephany; e ieri sera ne diede nuova luminosa prova interpretando egregiamente la fantasia brillante di Leibach sulla «Sonnambula»; peccato che il piano non rispondesse appieno alla valentia di colei che lo trattava. Ma il pubblico fece, a questa, giustizia, con applausi e chiamate da lei corrisposte vivacemente. — La commediola in un atto recitata dai soci dell'Istituto, *non è gran cosa in se stessa*; più che tutto mi sembrano degne di nota le truccature indovinate dai signori Kiussi fratelli e Fabris. Bene come sempre gli altri, ed anche nella breve sua parte la debuttante signorina Maria *De Siebert per la sua disinvoltura* nel dire e giusta misura nelle movenze.

Concludo col constatare un incasso netto di circa L. 1000, cui contribuirono anche i proprietarii del teatro e Società del gas rinunciando ai loro diritti, di che si devono loro ed all'Istituto promotore, infinite grazie.

C. Fr.

***

Ecco i bei versi recitati dal prof. I. Tito d'Aste:

Ai prodi fratelli che giacquero estinti,
Serbando la fede nel patrio valor:
Ai figli d'Italia caduti, non vinti,
Il mesto saluto, la prece del cor!

Trecento Spartani, l'immensa coorte
Sfidaron di Serse, con nobile ardir:
Morendo, il lor nome sottrasser da morte:
Non furon sconfitti: pugnando morir! —

De' Fabi romani l'eroica baldanza
Di fronte alla morte smentita non fu:
Ma a' Fabi e a' Spartani ridea la speranza
Giovasse alla patria cotanta virtù!..

E *ai nostri soldati non rise la spene*
Del sangue versato pel patrio terren,
Che lava l'obbrobrio d'ingiuste catene,
Che i figli alla madre ridona nel sen!....

Pur cadder quei forti sul barbaro lido,
Termopili novo, con gioia, con fe':
Uscia da' lor petti concorde un sol grido:
« La patria ci manda... moriamo pel Re! »

Pel Re! Per la Patria! — Se muta è [la sfinge
Che segna le veci de' nostri destin:
Se il cielo di cupo colore si tinge:
Se incerta è la meta del *nostro cammin*:

Dovunque risuona di guerra lo squillo,
È invitto l'orgoglio, più invitto l'onor!...
Dovunque d'Italia risplende il vessillo,
Dai nostri soldati si vince o si muor!....

Istituto filodrammatico T. Ciconi. La Direzione prega quei signori che non avessero ancora reso conto dei biglietti Loro affidati pel trattenimento di ieri sera a volerlo fare in giornata presso il cassiere dell'Istituto sig. Domenico de Candido farmacista al Redentore in via Grazzano, ovvero questa sera dalle ore otto alle dieci nell'ufficio sociale in piazza dei Grani.

Mancanza di spazio ci obbliga a rimandare a domani la pubblicazione di una corrispondenza da Pordenone che parla dettagliatamente dell'Assemblea generale degli azionisti della Banca di quell'importante centro industriale.

Il mese di marzo. Predizioni del Mathieu de la Drome per marzo. Cattivo tempo dal 1. al 3. Mediterraneo assai agitato specialmente nel golfo di Lione e nei paraggi della Corsica e della Sardegna. Adriatico smosso. Bruschi cambiamenti nella temperatura.

Pioggie generali in Francia ed in Europa al primo quarto della luna, che incomincierà il 3 e finirà il 9. Periodo d'una certa gravità. Venti variabili e frequenti sull'Atlantico, sul Mediterraneo e su tutti i mari interni; venti particolarmente violenti il 3 e dal 7 all'8. Adriatico meridionale smosso. Rilasci marittimi nei porti del golfo d'Otranto.

Periodo avente una certa analogia col precedente alla luna piena, che comincierà il 9 e terminerà il 16. Brezze forti sul Mediterraneo e l'Adriatico durante il corso del periodo.

Periodo alcun po' piovoso e ventoso all'ultimo quarto della luna, che incomincierà il 16 e terminerà il 26. Temperatura assai variabile. Rilasci marittimi nella maggior parte dei porti del continente europeo ed in quelli del Litorale settentrionale africano. Devesi osservare un'igiene rigorosa.

Nel periodo per la Francia e per l'Europa occidentale alla luna nuova, che incomincierà il 24 e terminerà il 1 aprile. Brezze sul Mediterraneo occidentale.

Conclusione: mese assai variabile. Navigazione difficile sul Mediterraneo occidentale e sull'Atlantico, particolar*mente nel golfo di Guascogna.*

Croce Rossa Italiana. Sotto Comitato regione di Udine. — Dodicesimo elenco di sottoscrizioni.

Azioni perpetue.

Per una Azione:

Da Bassecourt march. Vincenzo, deputato, Roma.

Azioni temporanee.

Per una Azione:

Boner Giacomo, Muratti-Moretti Anna, *Moretti Giuseppe, Frova Natale,* Mandrini Francesco. Tutti di Udine.

Totale a tutt'oggi — Soscrittori N. 341 — Azioni perpetue N. 32 — Azioni temporanee N. 387.

Udine, 26 febbraio 1887.

Il segr. provvisorio
Avv. *G. A. Ronchi.*

Le sottoscrizioni si ricevono anche presso la Ditta *Paolo Gambierasi*.

***

Per norma del pubblico crediamo ricordare:

I. Che la *qualità di socio* può acquistarsi da ogni cittadino dell'uno o dell'altro *sesso*:

a) col pagamento di lire 100 (cento) una volta tanto, ciò che chiamasi *Azione perpetua*; **ovvero**

b) coll'acquisto di una o più azioni annue da L. cinque cadauna, ciò che chiamasi *Azione temporanea*; in questo caso l'azione è obbligatoria per anni tre e si rinnova tacitamente se non viene disdetta in iscritto tre mesi prima del compimento del triennio.

II. Che il socio colla sottoscrizione non assume altro obbligo che quello di versare gli importi per i quali ha sottoscritto.

È uscito il «Faro.» Giornale settimanale illustrato in grande formato di 16 pagine di novelle e romanzi dei migliori autori italiani e stranieri. Esso è un miracolo di buon mercato e nello stesso tempo la raccolta più completa di tutto quanto v'ha di meglio in arte ed in letteratura. Abbonamento annuo L. 8 - Estero L. 10 - Levante e America L. 12.50.

Dirigere lettere e vaglia alla Ditta L. Roux e C. Torino.

Decesso. Il 20 corrente si spegneva in Venezia l'esistenza dell'ing. Giuseppe Rinaldi che per alcuni anni fu a capo del nostro Ufficio Tecnico Provinciale. La *Provincia di Vicenza* nel suo penultimo numero ha una lunga necrologia in *merito* del defunto, per le importanti opere idrauliche in quella provincia da lui compiute.

Ringraziamento. La famiglia dell'or ora defunta *Angelina Sgobero* ringrazia dal profondo del cuore tutti coloro i *quali vollero* in qualsiasi *modo* onorare i funerali della sua carissima defunta accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Il dott. William N. Rogers
Chirurgo Dentista di Londra.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce *ogni* suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine i giorni di lunedì 28 *febbraio*, e *martedì* 1 marzo al primo piano dell'*Albergo d'Italia.*

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

27 febbraio 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millimetri . .	760.0	761.1	763.6
Umidità relativa	53	48	22
Stato del cielo	cop.	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	S.	SE	SE
Vento { velocità chilom.	1	18	19
Termometro centigrado	6.6	9.9	6.7

Temperatura { massima 13.7 / minima —2.5

Temperatura minima all'aperto ?

***

Giorno 28 febbr. ore 9 ant. Barometro mm. 765.8 — umidità relativa 30 — vento: di SE velocità 16 Km. — temperatura 8.8, minima esterna nella notte — 2.6.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 9 ant. del 27 febbr.)

In Europa anticiclone estesissimo intorno alla Germania, pressione bassa (746) all'estremo nord, leggermente bassa in Algeria. Berlino 788, Algeri 768. In Italia nelle 24 ore barometro salito al nord, disceso al sud, pioggie al centro, nevicate sull'Appennino centrale. Venti freschi settentrionali sul medio versante adriatico, temperatura leggermente diminuita al centro. Stamane sereno sul Piemonte, venti settentrionali qui e là freschi al nord e centro, variabili e deboli altrove. Barometro 768 all'estremo nord, 768 sul *Tirreno. Mare agitato sul golfo* di Venezia, mosso altrove.

Tempo probabile:

Venti settentrionali da freschi a forti sull'Italia superiore intorno al levante, venti freschi al sud. Cielo nuvoloso con nevicate al nord e stazioni elevate, qualche pioggia, temperatura in diminuzione.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine).

I soci della Società operaia generale sono invitati ai funerali della defunta socia **Gobitto Elisabetta** che avranno luogo il giorno 1 marzo 1887 alle ore 8 movendo dalla casa in piazza S. Giacomo N. 4.

Udine, 28 febbraio 1887.

La Direzione.

Ieri alle ore 8 pom. colpita da improvviso malore, rendeva l'anima a Dio **Elisabetta Gobitto** d'anni 47, non ancora compiuti.

La sorella, il cognato ed i nipoti, nel dare il doloroso annunzio, pregano di essere dispensati da visite di condoglianze.

Udine, 28 febbraio 1887.

I funerali seguiranno domani martedì alle ore 8 pom. nella chiesa parrocchiale di S. Giacomo.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dal 20 al 26 febbraio.

Nascite.

Nati vivi	maschi	6	femmine	6
» morti	»	2	»	1
» esposti	»	1	»	5

Totale N. 21

Morti a domicilio.

Elvira Pascoletti di Domenico d'anni 7 scolara — Giacomo Marin fu Pietro d'anni 73 vetturale — Giuseppina Giuliani-Franceschini di Giuseppe d'anni 82 casalinga — Anna Cinello-Norsa fu Luigi d'anni 82 casalinga — Angela Tosolini fu Enrico d'anni 2 — Ernestina Francolini di Santo di giorni 14 — Anna Vecchiatto di Angelo di anni 1 e mesi 7 — Maria Meneghini di Luigi di mesi 1 — Teresa Fabris-Rubini fu Giov. Batt. d'anni 87 possidente — Lucia Caporale-Foschiatto fu Vincenzo d'anni 72 contadina — Rosa Cigolotto di Giacomo d'anni 2 e mesi 7 — Teresa Pitta-Diana fu Mattia d'anni 86 casalinga — Evangelina Sgobero di Giuseppe di anni 14 scolara — Regina Teja-Baldassi fu Giuseppe d'anni 58 casalinga.

Morti nell'Ospitale civile.

Anna De Sabata-Bertossi fu Vincenzo d'anni 44 contadina — Antonio Codugnello fu Giacomo d'anni 55 facchino — Agnese Devetti di giorni 5 — Lucia Quaino fu Leonardo d'anni 28 serva — Giuseppina Arimanni d'anni 1 e mesi 5 — Angelo di Benedetto fu Giov. Battista d'anni 80 agricoltore — Caterina Dacuni di giorni 11.

Morti nell'Ospitale militare.

Giuseppe Nofroni di Stefano d'anni 22 soldato nel 76° regg. fanteria.

Totale N. 22

dei quali 4 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni

Antonio Stais tipografo con Amalia Passigh cameriera — Luigi Modotto facchino con Virginia Barazzutti contadina — Giov. Batt. Comuzzi fabbro ferroviario con Maria Daniells serva — Giuseppe Delle Vedove agricoltore con Santa Pianta contadina — Angelo Premoso fornaio con Elena Miontello setaiuola — Giovanni Malisan agricoltore con Caterina Canterutti serva — Lodovico nob. di Caporiacco ingegnere con Emma Bandiani agiata — Giuseppe Picco linaiuolo con Maria Zanello sarta — Tomaso Tramontini furiere nel 30° Distretto Militare con Marianna Zilio casalinga.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte nell'Albo Municipale.

Ferigo Lanchin negoziante con Rosa Da Pozzo casalinga — Giov. Batt. Don guardia fili telegr. con Antonia Della Slega sarta — Antonio de Finetti negoziante con Marianna Degani agiata.

TERREMOTI

Un po' di storia di e teoria.

Il terremoto è l'argomento del giorno, essendo state purtroppo gravissime e disastrose le conseguenze che ha prodotto lungo la riviera ligure.

Non ci sembra quindi inopportuno dire qualche cosa di questo fenomeno, che a *ragione giunge così spaventoso*, per veder di togliere qualche falso timore, qualche idea meno esatta.

In questi ultimi otto anni in Italia si ebbe una media di 825 terremoti all'anno, tra cui alcuni violentissimi e disastrosi molti altri meno violenti, ma capaci di produrre lesioni negli edifizi, infine, il numero maggiore appena sensibili, solo avvertiti dagli strumenti sismici.

E nel *Catalogo generale dei terremoti italiani* sono notati 280 terremoti rovinosi che colpirono dall'anno 1400 al presente la nostra penisola.

I più disastrosi terremoti italiani tramandati dalla storia avvennero:

Nel 1169 al piede dell'Etna con oltre 15,000 vittime.

Nel 1348 nell'Italia settentrionale con oltre 15,000 vittime.

Nel 1456 nel Napoletano con oltre 30,000 vittime.

Nel 1627 nelle Puglie con oltre 4000 vittime

Nel 1638 in Calabria con oltre 9000 vittime.

Nel 1693 in Sicilia con oltre 93,000 vittime.

Nel 1703 nell'Italia centrale con oltre 15,000 vittime.

Nel 1783 nelle due Calabrie con oltre 60,000 vittime.

Nel 1805 nel Sannio ed in Terra di Lavoro con oltre 6000 vittime.

Nel 1857 in Basilicata con oltre 12,300 vittime.

Nel 1883 nell'isola d'Ischia con oltre 2343 vittime.

Circa le cause dei terremoti nelle antiche cosmogonie indiane, la terra era raffigurata come adagiata sulle spalle o d'un rospo, o d'un elefante; nè si curavano di sapere dove a sua volta questi animali posassero i piedi.

I movimenti di questi animali, però, eran la causa prima efficiente degli sconvolgimenti terrestri.

La spiegazione, per quanto pratica, non trovò credito neppure allora, e altri scrittori di cose naturali, fra i quali naturalmente il sommo *Aristotile*, ne cercarono le cause nell'imperversare di sotterranei venti, di violente interne bufere, le quali, svolgendosi nelle ime caverne della terra, ne fanno rimbalzare le pareti, con i loro conati per uscire.

Lasciando stare altre ipotesi, più o meno ingegnose, altri ricercarono l'origine di queste terribili convulsioni terrestri in cause dipendenti dalla elettricità.

L'osservazione poi che le regioni più di frequente convulse da violenti terremoti, sono per quelle che contengono più attivi vulcani, condusse all'ipotesi che tanto i vulcani quanto i terremoti *siano* prodotti da infiammazioni ed esplosioni di materie gazose, raccolte in *profonde* cavità terrestri.

A questa ipotesi si ottennero i seguaci della scuola la quale vuole che il nostro globo sia una massa, all'interno, di materia fluida e incandescente, *ricoperta da una sottile crosta, il cui* spessore non eccede una cinquantina di *chilometri*; precisamente nel rapporto fra la buccia e il fiore dell'arancio.

I vulcani così non sarebbero che valvole di sicurezza, dalle quali le incandescenti materie eruttano al di fuori; i terremoti sono l'effetto della violenta reazione che le onde di quel mare di fuoco esercitano sulle pareti della crosta terrestre.

A quell'oceano di fuoco interno sarebbero dovuti tutti i fenomeni relativi al crescere della temperatura a misura che ci addentriamo nelle viscere della terra, alle fonti termali minerali gazose.

Ma questa scuola venne combattuta da un'altra che negli ultimi nostri tempi, ha avuto facile vittoria su tutte le altre, ed è quella delle dette «cause attuali, per la quale non esistono i violenti sconvolgimenti, miracolosi e sublimi *cataclismi* cosmici delle età passate, ma sebbene fenomeni prodotti dall'*intervento di agenti continuamente* operanti, anche a' dì nostri.

Per essi si ponno facilmente spiegare tanto i fenomeni vulcanici, che quelli dei terremoti.

Questi agenti continuamente operanti sarebbero tutti quelli compresi nel nome generico di agenti della natura: luce, calore, elettricità, attrazione e repulsione molecolare, ecc., i quali si estrinsecano con modi diversi, a seconda delle varie circostanze, quali quelle della posizione astronomica della terra rimpetto al sole e alla luna, delle stagioni, ecc.

Di qui la relazione misteriosa tra' eruzioni vulcaniche e terremoti, con certi periodi delle fasi lunari, con l'andamento delle stagioni, come è stato rilevato da numerose osservazioni di dotti.

Le scosse del terremoto, succedentisi in generale a brevi intervalli, sono, *come già è noto, ondulatorie*, sussultorie o vorticose.

Nei più violenti terremoti, l'ondulazione è stata alle volte visibile persino *direttamente sia nel moto ondoso delle* polveri, o di altre materie leggere alla superficie del globo; sia per l'aprirsi e chiudersi di fenditure; sia pel moto di inclinazione degli alberi dapprima in un senso e poi nell'opposto come appunto accade degli alberi di una nave al passare di un'onda. Queste onde si propagano dal centro di scuotimento, come si propagano quelle alla superficie dell'acqua, quando vi si lascia cader sopra un sassolino.

La rapidità con cui queste onde corrono non si potè con tutta esattezza precisare; essa varia, a ogni modo, secondo la natura *dei terreni* che attraversa; e può da 925 metri al secondo, raggiungere una *velocità* di 2566 al minuto.

L'onda terrestre poi è costituita *naturalmente* da vibrazioni di grande rapidità, o di assai breve durata; quando il numero di queste vibrazioni raggiunge quello di 16 per secondo, non si avverte che una sola scossa.

La durata è varia: nei più grandi terremoti, le più violente scosse sono pochissime, in numero, generalmente, non più di tre a quattro; qualche volta anche una sola; pel tempo varia pure: da pochi secondi sino a pochi minuti prima.

L'area convulsa dal terremoto non ha limiti determinati.

Il più *delle volte i terremoti* sono preceduti e accompagnati come quello di questi *giorni da suoni sotterranei*; si hanno però esempi di scosse violentissime senza nessun fenomeno di simil natura. Nè l'intensità dei fragori è in relazione con la violenza della scossa.

Le scosse poi, e giova avvertirlo bene, non hanno nessun periodo fisso di tempo, come vuolsi nel popolino, per riprodursi.

Nessuna legge fisica può indurre a stabilir questo; nessuna deduzione di simil genere ci danno i particolari dei *terremoti celebri*.

Le scosse dunque non si ripetono nè entro 24, nè entro 12 ore; possono ripetersi *meglio*, perdendo d'*intensità*, entro pochissimo tempo, ma cessato il *periodo* della maggiore attività, nulla induce a dover ritenere che abbia a riprendere.

Circa la possibilità di preannunziare un terremoto, in Italia è assai comune opinione che una certa e melanconica calma nell'atmosfera, un'afa soffocante, un orizzonte carico di vapori, un rosso e infuocato colore dell'aere, siano precursori del tremendo fenomeno; e il loro più o meno mal definito complesso chiamasi sovente dal nostro popolo aria di terremoto. È questo un errore, o almeno l'attendibilità di tale presagio è contraddetta da tutti i più autorevoli *osservatori che soggiornarono nelle contrade* le quali come Cumana, Quito, il Perù, il Chili, sono più *frequentemente* agitate da violenti scosse.

Un altro indizio si pretese già di ritrarre di terremoto vicino, dallo straordinario agitarsi degli animali domestici.

Il professore Poli, nella sua memoria sul terremoto del 26 luglio 1805, cita ripetuti esempi di questa supposta prescienza delle bestie, alla quale però non sembra potersi accordare più grande e più sicura fiducia che a quella degli uomini.

Dice l'Hamilton (ed è probabilissimo) che, durante le scosse i cavalli ed i buoi distendevano molto largamente le la loro gambe, per evitar la caduta, prova ad un tempo della velocità grande della vibrazione e della potenza dell'istinto, che rivela ai bruti una legge meccanica sullo spostamento dei centri di gravità. Soggiunge lo stesso autore che i maiali, i buoi, i cavalli, i muli e le oche sembravano avere penosa coscienza dell'imminente terremoto delle Calabrie e che più d'una volta il nitrito di un cavallo, *il raglio di un somaro*, od il grido di altro animale per far uscire dalle loro case gli abitanti, in aspettazione di una scossa. Tutti gli uccelli *sembrano presentirne* l'appressarsi; ma più di tutti gli altri animali le oche, i maiali ed i cani.

Di tutti questi fenomeni, pare si siano avuti esempi nello scuotimento di questi giorni. Si ebbe anche alla sera il magnifico spettacolo del cielo infuocato, al tramonto, come per aurora polare, fenomeno questo che va pure compagno ai grandi scuotimenti del suolo.

Ma i segni più evidenti, più visibili hanno pur sempre nell'ago magnetico, il quale si manifesta agitato all'avvicinarsi di ogni sconvolgimento violento, così atmosferico, che tellurico. E la scienza, sino al giorno d'oggi, non ha altri mezzi per provedere i disastri e prepararsi a riceverli in tempo.

Notiziario

La Crisi.

Depretis reputa necessaria la chiamata della *Opposizione al Gabinetto.*

A tale riguardo consta positivamente aver l'on. Cairoli dichiarato agli amici che assumerebbe la presidenza senza portafoglio.

Crispi mandò l'on. Amadei ad annunziare a Cairoli ch'egli aderisce di far parte della nuova combinazione nel caso gli si voglia offrire un portafoglio.

Anche l'on. Baccarini dichiarò che avrebbe appoggiato il Cabinetto Cairoli; però egli rifiuta assolutamente qualunque portafoglio per lasciare agli amici ampia libertà d'azione.

Gli onor. Zanardelli e Nicotera pure s'accordarono.

L'*Opinione* afferma che i dissidenti non accettano l'indirizzo politico dell'Opposizione.

Consta, invece, che non pochi di essi accetterebbero un accordo, specialmente nelle *questioni* finanziarie.

Sabato sera il senatore Saracco è ritornato al Quirinale.

La nave che porta gli alpini.

È assai commentato il fatto che il trasporto «Città di Genova» col battaglione alpini e la batteria di montagna destinati per l'Africa, appena uscito da Napoli ebbe guaste le macchine e dovette appoggiare a Messina.

Ultima Posta

Il terremoto.

Savona 25. Nel circondario di San Remo si hanno a Coldirodi feriti 2; a Triora 2 morti e 4 feriti; a Bajardo **225 morti** e 50 feriti; a Ceriana 7 morti e 7 feriti; a Castellaro 45 morti e 50 feriti; a Pompejana 5 morti e 7 feriti; a Bussana 62 morti e 17 feriti; a Castelvittorio 3 morti; a Taggia 8 morti e incerto il numero dei feriti; a Monsalto Ligure 1 morto.

A Bordighera, Camporosso, Ventimiglia, Roccaligure e Terzorio si ebbero gravi danni alle case, ma fortunata*mente nessuna vittima.*

Il sotto-prefetto Fovel fu a visitare i luoghi più devastati.

Il Comitato di beneficenza, sedente a San Remo, diede complessivamente 2000 lire di sussidio; la Duchessa di Genova prima di partire lasciò lire 500.

Le truppe furono inviate nei Comuni più bisognosi di soccorso.

Vennero pure inviati medici, medicine, munizioni, ecc.

La Direzione delle ferrovie della Rete Mediterranea mise a disposizione del Governo 120 cantonieri e 2 ingegneri ferroviari affinchè concorrano alle opere di soccorso e salvataggio.

Nel disastro di Bajardo morì il sindaco del paese *insieme* a tutta la famiglia.

Oggi i reclusi del penitenziario di Oneglia, che da varii giorni si erano ammutinati per la paura, furono imbarcati a bordo del piroscafo *Roma* e vennero diretti a Piacenza. Essi sono *guardati e scortati da 40 carabinieri e* da molte guardie carcerarie.

Diano Marina 26. A Diano si è lavorato tutta la notte.

Oggi furono ritrovati due vivi feriti leggermente, circa 60 morti; 75,000 *lire di valori.*

Oggi fu spedito a Genova un convoglio di 36 *feriti*. Rimangono nel paese 45 feriti circa in buone condizioni curati dal professore Caselli infaticabile.

Si è formato un Comitato di soccorso fra i cittadini.

Il contegno degli ingegneri, carabinieri, truppe, operai è esemplare.

Telegrammi

Bastia 24. Un centinaio di uomini riuniti intorno a Leandri trovasi attualmente nel circondario di Sartena. Dicesi che sono intenzionati di recarsi a Sartena per farvi le ultime intimazioni ai membri del tribunale.

Ajaccio 27. Due compagnie di guarnigione di Ajaccio sono partite per rinforzare la guarnigione di Sartena.

Leandri che recluta dei partigiani fu veduto alla testa di quattrocento uomini armati che dirigevasi sopra Sartena.

Estrazioni del Regio Lotto.
avvenute del 26 febbraio 1887.

Venezia	15	18	84	25	86
Bari	66	64	78	90	12
Firenze	66	89	50	44	71
Milano	42	34	84	90	27
Napoli	1	69	88	85	44
Palermo	16	85	65	82	83
Roma	11	35	16	5	59
Torino	87	70	84	86	40

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro *gerente respons.*

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	———	———	misto	» 4.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.33 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco